

GIORNALE DI BRESCIA

Merccoledì 7 Settembre 2022 - Anno 77 - n. 246 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

SOMMARIO

Primo Piano	2-9
Interno	10
Opinioni	11
Brescia e Provincia	12-17
Hinterland	18
Valli	19
Planura	20-21
Laghi & Dintorni	22-23
Economia e Borsa	25-28
Cultura e Spettacoli	31-35
Sport	36-41
Infonotizie	44
Lettere	43
Necrologie	45-46
Lettere	47

Energia, a rischio un'azienda su 3

Caro bollette Sos delle piccole e medie imprese: «Per l'emergenza gas sarà stop alla produzione in tutti i settori: accelerare sulle rinnovabili» E per 42mila famiglie sarà un inverno al freddo

La preoccupazione di un inverno drammatico sul fronte energetico è trasversale: tocca le piccole e medie imprese della metallurgia, della meccanica, del tessile fino al commercio. Ma anche le famiglie che temono di non riuscire a

pagare le bollette per il riscaldamento. Secondo un'indagine di **Apindustria Confapi Brescia**, un'azienda su tre teme di dover fermare la produzione nelle prossime settimane se dovessero permanere questi prezzi dell'energia. Ieri sul te-

ma è sceso in campo anche il presidente di Confindustria Brescia che in una lettera aperta indirizzata al ministro dell'Economia e delle Finanze chiede di «correggere» il Credito d'imposta sulle bollette. **ALLE PAGINE 12-13 E 26-27**



Lo stop al gas russo. In vista la sospensione dell'attività per molte imprese

CONFINDUSTRIA BRESCIA
Gussalli Beretta scrive al ministro: «Correggere il credito d'imposta»

GLI ENERGIVORI
Le fonderie bresciane: «Germania e Francia hanno preso misure»

DIRETTIVO DI COLDIRETTI
Gli agricoltori chiedono ristori immediati e accordi di filiera

Lo shock energetico

Tutte le filiere produttive sono toccate dall'emergenza gas

Caro energia, scatta l'allarme a Brescia: «Un'impresa su tre rischia il fermo»

Apindustria: le pmi devono accelerare sulle rinnovabili
Avviato un tavolo tecnico sulle Comunità energetiche

BRESCIA. A tremare non sono solo i grandi energivori. La preoccupazione di un inverno drammatico sul fronte energetico è trasversale: tocca le aziende della metallurgia tanto quanto quelle della meccanica del settore tessile e dell'abbigliamento, fino al commercio.

A certificare il «sentiment» degli imprenditori bresciani è una indagine del Centro Studi di **Apindustria Confapi Brescia**, realizzata su un campione di 100 imprese di piccole e medie dimensioni (tra i 10 ed i 50 dipendenti, con fatturati compresi tra i 2 ed i 110 milioni), dalla quale emerge come «un'azienda su tre teme di dover fermare la produzione nelle prossime settimane se dovessero permanere le attuali dinamiche speculative di prezzo sull'energia».

«Il peso crescente della componente energia sul com-

plesso dei costi di produzione, spinge verso fermi produttivi», sottolinea l'indagine del Centro studi **Apindustria Brescia**: il 33% delle imprese associate si troverà costretta a muoversi in questa direzione. Non vi è tuttavia un legame univoco tra la necessità di fermare la gestione e la qualità di energia: sono imprese di medie dimensioni. Si tratta di realtà che da giugno ad oggi rilevano un peggioramento grave nei prezzi dei materiali e previsti molto negativi per i prossimi mesi.

ziale autonomia energetica è ancora molto lunga.

La questione che si pone è comunque un'altra: come reagiranno le imprese interessate ai fermi produttivi? Secondo l'indagine la metà (il 49%) utilizzerà la cassa integrazione e un altro 46% farà ricorso a ferie e permessi. Residuale al momento l'ipotesi di un ricorso ai licenziamenti.

«Il quadro che emerge è sempre più complicato a causa di inflazione, prezzi dell'energia e perdita di competitività del nostro sistema rispetto a competitor esteri meno legati del nostro a tali dinamiche», afferma il presidente **Pierluigi Cordua**.

Servono risposte immediate della politica, sapendo che quelle legate al disaccoppiamento tra prezzo dell'energia e del gas possono arrivare solo dall'ambito comunitario; chiediamo ai ministri alle imprese più penalizzate e una maggiore pianificazione per non ritrovarci poi a subire razionamenti improvvisi.

Scenari. Quali alternative si pongono ora davanti alle aziende? Come rileva l'indagine «nell'ipotesi che i costi energetici si stabilizzassero ai prezzi odierni, più di 4 interventi su 10 (il 43%) si troverebbero in una situazione di grande difficoltà, legata all'impossibilità di operare azioni compensative. L'opzione strategica maggiormente probabile è legata alla ricerca di soluzioni sostanziali di energy saving (31% degli intervistati) o alla produzione di energia da fonti rinnovabili (29%)».

«Il quadro sempre più complicato: le aziende perdono competitività»



Pierluigi Cordua
Presidente Apindustria

pre, l'introduzione del price cap e di una riforma del mercato energetico meno legato a dinamiche speculative, così come la necessità di un coordinamento a livello intra comunitario.

Un tavolo sulle rinnovabili. Gli investimenti nelle rinnovabili sono la strada maestra per raggiungere l'obiettivo



Bollette alle stelle. Le imprese a rischio stop

L'INDAGINE IN SINTESI

La reazione delle imprese. Secondo l'indagine in caso di fermo la metà (il 49%) utilizzerà la cassa integrazione e un altro 46% farà ricorso a ferie e permessi. Residuale al momento l'ipotesi di un ricorso ai licenziamenti.

Le rinnovabili. Le imprese che dipendono totalmente dal sistema energetico nazionale sono circa l'80%, mentre il restante 20% riesce ad autoprodurre una parte dell'energia (circa il 30%).

Le richieste delle imprese. Introduzione del price cap e di una riforma del mercato energetico meno legato a dinamiche speculative.

dell'autonomia energetica del tessuto industriale del territorio.

Tema diventato una vera urgenza per le nostre aziende e sul quale il presidente **Cordua** sta lavorando da tempo: «Istituiremo uno specifico tavolo tecnico per approfondire il percorso e le opportunità offerte dalle Comunità Energetiche. Siamo infatti convinti che, oltre ai necessari solleciti, sia anche fondamentale capire quali siano le azioni operative perseguibili sul territorio e pensiamo che le Comunità Energetiche siano una di queste strade. Sapendo che la produzione localizzata di energia è in grado di dare risposte in pochi mesi, a differenza di altri progetti con tempi incerti e sicuramente molto più lunghi». // R. RAGA.

CRISI ENERGETICA Piccole imprese in forte difficoltà sul territorio: sono le più esposte agli sbalzi tariffari. Si teme un ricorso eccezionale alla cassa integrazione

«Una Pmi su tre rischia di fermarsi»

Quadro drammatico di Apindustria Brescia

**LA GUERRA DEL GAS
LA MINACCIA
DI MOSCA
ALL'ITALIA
CHE VOTA**

Federico Guglielmo

●● Il caro energia mette le Pmi bresciane alle strette e una su tre pensa a fermi produttivi. L'allarme arriva dall'Apindustria Brescia: il tema costi energetici incide in modo determinante sul reticolo di aziende medie e piccole del territorio. E da Confindustria Bs parte una lettera al governo sulla fruibilità del credito d'imposta.

Manuel Venturi pag. 4

4 PRIMOPIANO

Mercoledì 7 Settembre 2022 BRESCIAOGGI

L'ALLARME

Rincari e problemi

33%

DELLE IMPRESE INTERVISTATE pensa che sarà costretta a periodi di fermo della produzione a causa dei rincari sull'energia

17,4%

IL PESO SUI COSTI di produzione dell'energia auto prodotta con fonti rinnovabili che risulta dimezzato

L'EMERGENZA Il focus realizzato dal Centro studi Apindustria Confapi rivela che gli aumenti incidono in modo sempre più significativo sull'equilibrio delle imprese

Caro energia, una Pmi su tre pensa allo stop

Non solo energivore: in difficoltà aziende di medie dimensioni. Cassa integrazione tra le opzioni
L'indipendenza e le rinnovabili dimezzano l'impatto

Manuel Venturi

●● Il caro energia mette le Pmi bresciane alle strette e una su tre pensa a fermi produttivi nei prossimi mesi. L'allarme arriva dal focus su «Energia e materie prime» realizzato dal Centro studi Apindustria Confapi Brescia, da cui emerge che il tema costi dell'energia incide in modo sempre più significativo sull'equilibrio delle imprese e, per questo, il risparmio e la strada verso l'autonomia energetica riscuotono sempre più attenzione.

«Dall'indagine emerge un quadro sempre più complicato a causa di inflazione, prezzi dell'energia e perdita di competitività del nostro sistema rispetto a competitor esteri - afferma Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Confapi Brescia -. Come associazione non possiamo che sollecitare risposte alla politica, sapendo che quelle legate al disaccoppiamento tra prezzo dell'energia e del gas possono arrivare solo dall'ambi-

●● Materie prime: in calo la fiducia per le aziende



to comunitario, chiedere aiuti mirati alle imprese più penalizzate e una maggiore pianificazione per non subire razionamenti improvvisi».

Il Centro studi ha anche analizzato il peso dell'energia elettrica: quando questa viene dalla rete nazionale, incide per il 35,82% sui costi di produzione, mentre quando viene autoprodotta l'inciden-



Per le imprese bresciane si prospetta un autunno di difficoltà causate dai rincari energetici

za si dimezza al 17,43%: un dato a conferma della bontà dell'indipendenza energetica, soprattutto tramite energia rinnovabile.

«Il peso crescente della componente energia sul complesso dei costi della produzione spinge verso fermi produttivi - sottolinea l'indagine del Centro studi -; il 33% delle imprese associate si troverà

costretta a muoversi in questa direzione. Non vi è tuttavia un legame univoco tra la necessità di fermare la gestione e la qualità di energivora: sono imprese di medie dimensioni. Si tratta di realtà che da giugno ad oggi rilevano un peggioramento grave nei prezzi dei materiali e previsioni molto negative». Il 49% delle imprese pensa di

L'ALTRO FRONTE

Continuano a pesare i forti rialzi sui materiali

Anche le materie prime continuano a preoccupare: per il 30% degli intervistati, i tempi di consegna si sono allungati rispetto a giugno 2022, mentre i prezzi sono saliti per il 69% delle imprese. E, sulla base delle rilevazioni storiche dell'ultimo biennio, le previsioni sull'andamento dei costi delle materie prime sono «pessime» per il 48% e un altro 24% pensa che peggioreranno ancora, anche se non in modo meno marcato, mentre solo per il 13% del campione il futuro sembra essere positivo.

Leggermente meglio la situazione sui tempi di consegna dei materiali, anche se per oltre un'azienda su quattro (il 27%) il quadro è «pessimo», mentre per il 43% le cose non dovrebbero sostanzialmente cambiare nei prossimi mesi. M.Ven.

ricorrere alla cassa integrazione e un altro 46% utilizzerà ferie e permessi, mentre l'ipotesi di ricorso ai licenziamenti al momento è residuale. L'opzione strategica maggiormente probabile è legata alla ricerca di soluzioni di energy saving (31% degli intervistati) o alla produzione di energia da fonti rinnovabili (29%)». Tra gli interventi

più richiesti, l'introduzione del price cap e di una riforma del mercato energetico meno legato a dinamiche speculative: «Apindustria istituirà un tavolo tecnico per approfondire il percorso e le opportunità offerte dalle Comunità Energetiche - conclude Cordua -. È fondamentale capire quali siano le azioni per dare risposte in pochi mesi».

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.itVia Cnsipi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rscs.it

Caro energia Allarme di Apindustria: senza aiuti al settore da ottobre una impresa su tre pensa di chiudere

Ora le aziende iniziano a fermarsi

Cassa integrazione per Montini e tra 12 giorni per Ori. In coda Feralpi e Fonderia Torbole

L'insostenibilità dei costi energetici, sestuplicati in pochi mesi, inizia a presentare il conto al sistema Brescia. Le industrie più energivore iniziano a fermarsi: la prima sarà la fonderia Montini di Travagliato, a seguire (dal 19 settembre) la Ori Martin in città. Hanno avanzato ri-

chiesta di cassa integrazione anche Feralpi Lonato e Fonderie di Torbole e sono pronte allo stop anche Cartiere di Toscolano e Duferco. «Servono misure straordinarie da parte del governo» sottolinea Francesco Bertoli (Cgil) e Alberto Pluda (Cisl) o ci saranno conseguenze serie

per i lavoratori. A rischio sono anche le aziende metalmeccaniche più piccole: una su tre sta pensando a fermarsi (ricorrendo alla cigs o alle ferie forzate) da ottobre ha evidenziato Apindustria in un suo report.

alle pagine 2 e 3 **Gorlani**

L'allarme lanciato da Apindustria

«A rischio una impresa su tre»

Se permarranno «le attuali dinamiche speculative di prezzo dell'energia» un'azienda su tre teme di dover fermare la produzione già in autunno. Sono i dati choc raccolti nel focus su energia e materie prime realizzato dal Centro studi Apindustria-Confapi Brescia interrogando un campione di cento imprese, prevalentemente metalmeccaniche (il 55% del panel) e nella metà dei casi con 10-50 dipendenti e fatturati tra i 2 e i 10 milioni.

L'indagine sottolinea come il peso crescente della componente energia sul comples-

so dei costi della produzione, spinge verso fermi produttivi: «il 33% delle imprese associate si troverà costretta a muoversi in questa direzione». E non si tratta di imprese energivore ma di medie dimensioni, «realità che da giugno ad oggi rilevano un peggioramento grave nei prezzi dei materiali e previsioni molto negative per i prossimi mesi». Del resto solo una azienda su cinque riesce ad autoprodurre una parte dell'energia (circa il 30%) del totale del necessario. Come saranno i fermi produttivi? Il 49% delle realtà contattate utilizzerà la cassa

integrazione, un altro 46% farà ricorso a ferie e permessi. Residuale al momento l'ipotesi di licenziamenti. Resta aperto il tema delle alternative: «nell'ipotesi che i costi energetici si stabilizzassero ai prezzi odierni, più di 4 intervistati su 10 (43%) si troverebbero in una situazione di grande difficoltà. L'opzione strategica maggiormente probabile è legata alla ricerca di soluzioni sostanziali di energy saving (31% degli intervistati) o alla produzione di energia da fonti rinnovabili (29%). Il ricorso alle rinnovabili appare fortemente ricer-

cato. «Come Associazione non possiamo che sollecitare risposte alla politica, sapendo che quelle legate al disaccoppiamento tra prezzo dell'energia e del gas possono arrivare solo dall'ambito comunitario, chiedere aiuti mirati alle imprese più penalizzate e una maggiore pianificazione» spiega il presidente Pierluigi Cordua che sottolinea l'importante ricerca di strade alternative: «Apindustria Brescia istituirà uno specifico tavolo tecnico per approfondire le opportunità offerte dalle Comunità Energetiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA